

L'assemblea del Fondo monetario a Vienna

La crisi del dollaro e i paesi sottosviluppati

Mancano i fondi per concedere prestiti a condizioni favorevoli
Anche l'Italia sollecitata a contribuire - Il discorso di Carli

E' in corso a Vienna l'assemblea del Fondo monetario internazionale, della Banca mondiale (BIRS) e dell'Associazione per lo sviluppo internazionale (IDA). Vi partecipano i dirigenti della politica finanziaria di una settantina di paesi. Il Fondo monetario e gli organismi ad esso collegati hanno come fine istituzionale quello di svolgere una funzione equilibratrice rispetto agli scompensi che possono verificarsi nelle bilance dei pagamenti dei diversi paesi, nonché quello di fornire crediti ai paesi sottosviluppati per far fronte alle esigenze delle loro economie.

Nelle precedenti occasioni, le assemblee del Fondo si sono svolte in genere in ambienti di relativa tranquillità accademica sul prezzo dell'oro e sulla strumentazione del sistema creditizio mondiale. Stavolta, invece, i funzionari presenti a Vienna si sono trovati di fronte a una situazione assai complicata e a una vera e propria minaccia di crisi di tutta l'organizzazione monetaria. Le misure adottate dai vari governi nel corso degli ultimi anni — prima fra tutte la dichiarazione di libera convertibilità della maggior parte delle monete occidentali — non sono riuscite ad evitare il deteriorarsi di seri scompensi. Il sintomo più grave è stata la fuga di oro dagli Stati Uniti, che ha provocato, per la prima volta nel dopoguerra, una posizione di debolezza del dollaro. L'emorragia d'oro da Fort Knox è stata, almeno per il momento, frenata, ma gli esperti occidentali non nascondono la preoccupazione che un ripetersi del fenomeno potrebbe provocare un autentico cataclisma valutario.

Comunque, una conseguenza immediata si è già manifestata: gli Stati Uniti, che finora effettuavano praticamente da soli il finanziamento del Fondo monetario internazionale, hanno dichiarato di non essere più in grado di sostenere tale sforzo, e hanno chiesto che ad esso partecipino altri paesi e in primo luogo i paesi del MEC i quali dispongono ora di una notevole liquidità. Secondo i dirigenti americani, ciò contribuirebbe a frenare le spinte inflazionistiche sempre latenti nei paesi capitalistici e al tempo stesso, eviterebbe l'insidarsi dei contributi ai paesi sottosviluppati.

Nel corso dell'assemblea di Vienna, il direttore del Fondo, Jacobson, ha detto che nel corso del '60 sono stati concessi complessivamente prestiti a 21 paesi per 711 milioni di dollari. Il Giappone e il Pakistan hanno ricevuto le più alte quote di crediti: anche due paesi europei (la Norvegia e la Jugoslavia) hanno ottenuto prestiti. Jacobson ha detto che, se le risorse del Fondo e della Banca non saranno rafforzate, esse non saranno in grado di assicurare al mondo una struttura finanziaria sana. Per parte sua il presidente della Banca mondiale, Eugene Black, ha rivolto un appello alle nazioni industrializzate perché concedano ai paesi sottosviluppati un aiuto sotto forma di concessioni gratuite oppure di prestiti a lunga scadenza senza interessi. Le economie dei paesi sottosviluppati — ha aggiunto — cominciano a trovarsi in seria difficoltà a causa dell'accumularsi di crediti con elevato saggio di interesse. Inoltre le richieste di contributi continuano ad accumularsi e gli attuali organismi non potranno farvi fronte per molto tempo. Tutte le risorse dell'Associazione per lo sviluppo internazionale, ad esempio, potrebbero essere assorbite soltanto dai finanziamenti dei progetti industriali prospetti dall'India e dal Pakistan.

Come si vede, l'assemblea di Vienna si trova davanti a problemi gravissimi, che investono la fondamentale questione dei rapporti tra i paesi capitalistici avanzati e i «terzi mercati». Guai non meno gravi sono affiorati però quando si è trattato di stabilire chi — oltre agli Stati Uniti — dovrebbe contribuire al Fondo, alla Banca e alla Associazione. Sono state sollecitate la Gran Bretagna, l'Italia, la Francia, la Germania occidentale, l'Olanda, la Svezia, il Belgio, il Canada, il Giappone, la Svizzera. Gli esponenti di questi paesi hanno cominciato a litigare tra loro circa le forme e i metodi per la eventuale concessione di crediti (a lunga o a breve scadenza, ecc.), cercando di non assumere impegni. L'Italia, in particolare, è stata offerta in cambio di un particolare sforzo contributivo — di far entrare la lira nel novero delle «monete chiave» occidentali. Il governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, che ha parlato, ha mantenuto tuttavia una posizione molto prudente. Ha detto che l'Italia nel corso del '60 ha già concesso prestiti per 198 milioni di

dollari a paesi in via di sviluppo che l'Italia continuerà a partecipare «con comprensione e sollecitudine» a questo sforzo, ma non ha mancato di accennare al permanere di profondi squilibri regionali interni.

Oggi si dovrebbe giungere a qualche conclusione. Ma nel frattempo non sono mancate anche vicende battute polemiche. Il ministro delle Finanze, Giulio Andreotti, ha sostenuto ad esempio che l'onerosità dei prestiti qui concessi dalla Banca mondiale è insostenibile, e ha chiesto che i piccoli paesi abbiano una maggior voce in capitolo nella direzione e nella gestione della Banca stessa. Il sottosegretario statunitense agli Affari economici, George

W. Ball, ha risposto seccamente che prima di chiedere prestiti a migliori condizioni i paesi sottosviluppati dovrebbero offrire più solide garanzie. Ball ha insistito sul fatto che questi paesi devono avere «una sana amministrazione», devono provvedere a limitare l'accrescimento della popolazione, e devono anche evitare che, nel loro ordinamento politico, «il governo sia il padrone della società e non il servizio». Questi accenti politici — di tono decisamente intimidatorio — rivelano il permanente della tradizionale linea di Washington nei confronti del «terzo mondo», e non aprono prospettive favorevoli alla conclusione dei dibattiti viennesi.

L. Pa.

Un comunicato della FILZIAT

Confermato per venerdì lo sciopero dei mugnai

Nessuna posizione positiva da parte della Confindustria

In merito alla notizia apparsa su alcuni quotidiani circa una ripresa delle trattative per i pastai, mugnai e risi, che erano state rotte il 9 settembre scorso per il netto rifiuto degli industriali del settore di accogliere le rivendicazioni fondamentali che i lavoratori hanno avanzato, la Segreteria della FILZIAT-CGIL precisa che tale notizia è priva di fondamento. La Confindustria ha invece proposto alle organizzazioni sindacali un incontro a livello di segreteria il giorno 20 settembre, senza nessun impegno circa la modifica della posizione precedentemente assunta e quindi sulla possibilità di ripresa delle trattative. La FILZIAT, insieme agli altri sindacati, ha accettato di partecipare alla riunione, ma non esiste, allo stato attuale, nessun elemento nuovo, che venga a mutare la grave situazione che

vi è nel settore e che è alla base della lotta in corso.

La Segreteria della FILZIAT-CGIL riconferma lo sciopero nazionale del 24 settembre ed invita i lavoratori a dimostrare, con la loro lotta e con la loro unità, la decisa volontà di conquistare un rinnovo contrattuale, che tenga conto delle loro esigenze e delle loro profonde aspirazioni.

42 denunce per la manifestazione di Bari

BARI, 19. — La polizia ha denunciato 42 persone, tra cui 12 operai, per la manifestazione di ieri dai centri di azione agraria. Le denunce sono motivate con il mancato scioglimento del corteo dopo l'ordine della polizia e la costituzione di blocchi stradali.

Nuovi colpi contro i bilanci dei coltivatori diretti

Cala il prezzo del bestiame ma non quello delle bistecche

Dopo l'afa epizootica la siccità ha spinto i contadini a svendere sottocosto
Forti guadagni per i monopolisti del mercato - La questione delle importazioni

Gli allevatori sono in allarme. I prezzi del bestiame calano e non si sa quando questo fenomeno verrà arrestato. Negli ultimi giorni sulla piazza di Bologna — una di quelle che orientano tutto il mercato del bestiame — i prezzi dei bovini adulti hanno perso 5 lire al chilo-vivo. A Milano ove si fanno le quotazioni per l'intera Valle Padana, vale a dire per la zona ove è concentrata la maggior parte del bestiame allevato in Italia la diminuzione è stata ancora più sensibile: da 10 a 20 lire al chilo, ed anche più per le vacche considerate «da scarto», vale a dire per il bestiame prima utilizzato per la produzione del latte e poi avviato alla macellazione.

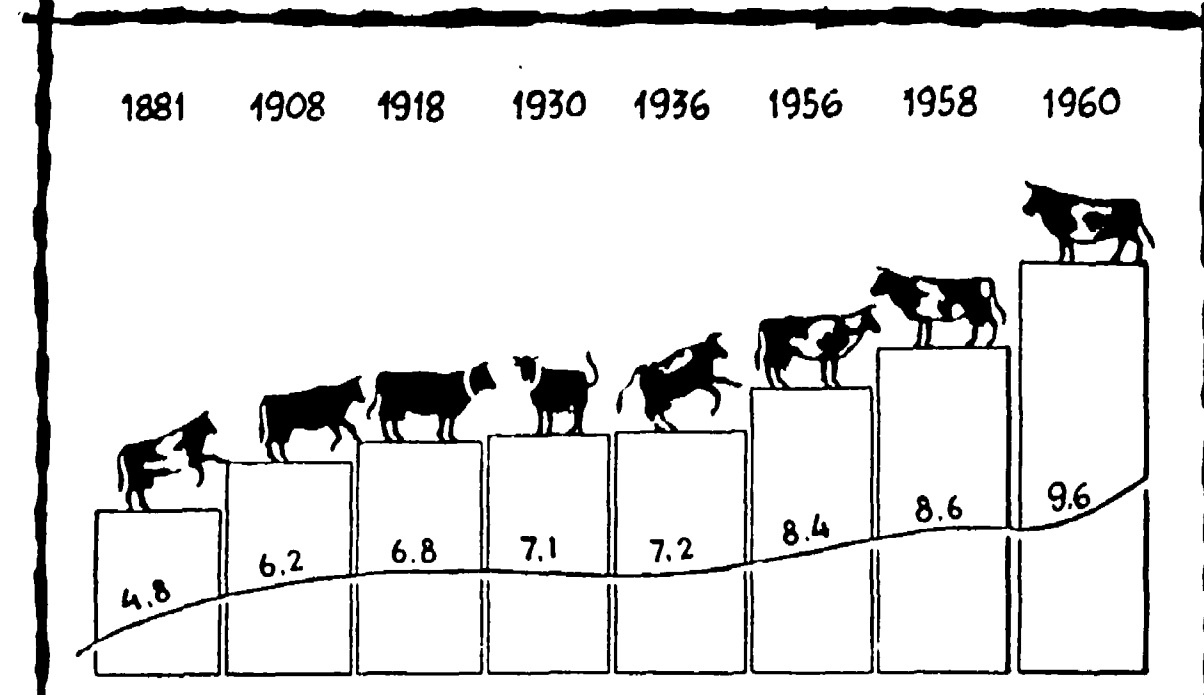
La situazione è seria anche per gli allevatori delle regioni centrali: a Firenze — secondo gli ultimi bollettini di mercato — le contrattazioni sono state molto scarse e le quotazioni sono calate di circa 15 lire al chilo. La stessa tendenza alla diminuzione dei prezzi pagati ai contadini si sta ora estendendo alle «piazze» ove si contratta il bestiame allevato nel Mezzogiorno: Roma, Battipaglia, Caserta, Salerno e Reggio Calabria; in questi mercati la perdita oscilla attualmente sulle 10 lire al chilo-vivo.

Perché calano i prezzi del bestiame vivo avviato ai macelli? Negli scorsi mesi si verificò un analogo fenomeno perché l'epidemia di afa epizootica spinse molti allevatori a disfarsi di una parte del bestiame per paura del contagio. Ora un'altra causa porta allo stesso risultato: la siccità che ha fatto salire i prezzi dei foraggi. Ma questo è solo un motivo congiunturale, anche se agisce piuttosto massicciamente. In realtà molti piccoli allevatori sono spinti ad aumentare il numero dei capi di bestiame offerti sul mercato perché hanno urgente bisogno di soldi: la mancanza di un efficiente credito agrario facilita così la speculazione dei grandi commercianti e degli Enti che monopolizzano il mercato agricolo e particolarmente quello della carne.

Se diminuiscono i prezzi all'ingrosso dovrebbero diminuire anche quelli al consumo. Così si legge sui libri di economia, ma nella realtà le cose vanno diversamente. I prezzi al dettaglio della carne sono fermi, tenacemente ancorati ad un livello troppo alto sia rispetto ai guadagni medi del paese, sia rispetto a quanto il bestiame viene pagato agli allevatori. La bistecca, o per meglio dire l'edizione italiana di essa, la «fettina» da 75 grammi (quattro etti di carne per tre persone) costa sempre un bel po': 1800-2000 lire al chilo per la carne di vitello, 1400-1600 la carne di manzo, 1200 quella di cavallo.

In sostanza quanto sta avvenendo in questi giorni per il bestiame si traduce in un aumento dei fortissimi guadagni di quanti monopolizzano il mercato della carne. In una grande città come Roma, ad esempio, attraverso cinque grossisti, per gli allevatori la questione si presenta in modo diverso per i piccoli rispetto ai grandi allevatori. Per i contadini è la rovina perché i prezzi delle scorse settimane, prima dei ribassi, erano già al limite del costo di allevamento del bestiame: ora si vende sottocosto.

Fino a qualche anno fa l'allevamento del bestiame nel nostro paese era quasi tutto di provenienza agricola: aziende e il grande allevamento era una cosa quasi del tutto sconosciuta. Ora le cose vanno cambiando: anche in questo settore la grande azienda ha fatto la sua massiccia comparsa, con fattorie alcune delle quali sono di proprietà di grandi industriali come Marzotto, la Cirio, oltre che di grandi proprietari terrieri dedicati all'allevamento. Per essi la diminuzione dei prezzi all'ingrosso agisce in modo diverso: i grandi possessori resistono alle tendenze



Il grafico mostra lo sviluppo del patrimonio zootecnico bovino italiano dal 1881 al 1960. Le cifre sono in milioni di capi. Malgrado lo sviluppo complessivo non sono state superate le sperequazioni a vantaggio dell'agricoltura meridionale. Ad esempio — ad esempio — nella sola provincia di Cremona si alleva un numero di capi bovini superiore a quello dell'intera Sicilia.

congiunturali del mercato (non debbono vendersi il bestiame sotto l'assillo delle cambiali), sono legati a queste volte sono la stessa cosa — con i grossisti, hanno le mani in pasta nell'importazione del bestiame dall'estero, altra fonte di grandi guadagni.

Le cifre sull'allevamento indicano che il bestiame non è ancora sufficiente. Siamo arrivati a superare i 9 mi-

lioni di capi bovini (la metà circa sono vacche da latte) ma contemporaneamente sono aumentati i consumi di carne bovina acquistati all'estero. C'è dunque largo spazio per aumentare l'allevamento e questa è una delle chiavi di volta — la più importante — per trasformare l'agricoltura italiana. Ma se i contadini rimangono vittime della speculazione tutto ciò rimane solo una speranza.

Lo stesso periodo del 1981 — secondo dati dell'Istat — sono stati introdotti sul mercato italiano 191.831 capi di bovini acquistati all'estero. C'è dunque largo spazio per aumentare l'allevamento e questa è una delle chiavi di volta — la più importante — per trasformare l'agricoltura italiana. Ma se i contadini rimangono vittime della speculazione tutto ciò rimane solo una speranza.

Sono in sciopero da sei giorni

A Rieti i bieticoltori manifestano contro gli agrari

Disertata dalle organizzazioni padronali la riunione sollecitata dal Prefetto

RIETI, 19. — L'incontro tra la CGIL, l'Unione agricoltori, l'Associazione industriali, l'ANB, l'Associazione coltivatori diretti, la direzione dello zuccherificio reatino e completamente fallito. La direzione del rappresentante del sindacato unitario CGIL, nessun altro si è presentato all'incontro che avrebbe dovuto risolvere la lotta in corso tra i coloni coltivatori di bietole nei comuni di Rieti, Contigliano e Giociano in sciopero da sei giorni. La riunione avrebbe dovuto avere luogo presso l'ufficio del lavoro: essa era stata sollecitata dal prefetto di Rieti.

La direzione dello zuccherificio reatino ha fatto sapere le sue intenzioni: sospendere lo sciopero. Ma al di fuori di ciò non ha avanzato alcuna base ed elemento di trattativa.

Lo sciopero dei coltivatori di bietole è entrato oggi nel suo sesto giorno: l'unità e la compattezza occupano la caratteristica fondamentale di questa lotta che interessa oltre 700 contadini. Questa unità si manifesta e si mantiene malgrado le manovre secessioniste della CISL locale, allineata completamente sulle posizioni degli agrari e dei bonomiani, e malgrado le massicce azioni di ricatto attraverso cui gli agrari dell'ANB cercano di piegare la volontà dei coloni mezzadri. Del resto la manifestazione contadina che il sindacato unitario CGIL ha organizzato per questa sera sulla

piazza del Comune è stata la prova delle giuste dimensioni di questa lotta e delle sue più profonde caratteristiche che non sono soltanto rivendicative e legate quindi solo alla stipulazione di un nuovo contratto tra contadini bieticoltori e direzione dello zuccherificio, ma politiche nel senso che sono volte ad affrontare il più complesso e vasto problema delle strutture.

Circa 700 contadini bieticoltori hanno affollato la piazza del Comune per ascoltare il comizio tenuto dal segretario responsabile della CGIL reatina, compagno Ciancarelli, e del compagno Musolino, della Federazione nazionale. Accanto ai cartelli che annunciavano alla cittadinanza parole d'ordine strettamente rivendicative come: «Vogliamo più soldi per il trasporto e lo scarico delle bietole», «non riconosciamo l'ANB come la nostra organizzazione», se ne leggevano altri con parole d'ordine che davano appunto, alla lotta un significato più profondamente politico e generale come ad esempio: «Governo d.c. rovina i contadini», «Basta con la mezzadria», «Basta con i soprusi del monopolio saccharifero: vogliamo la nazionalizzazione».

L'addomesticamento, infine, dello incontro odierno e anche la dimostrazione del disprezzo da parte dell'organizzazione legata al padronato monopolistico verso ogni trattativa. La direzione dello zuccherificio si ostina a non voler prendere in considerazione le rivendicazioni dei contadini bieticoli che richiedono la stipula di un nuovo contratto. Di fronte a questa posizione padronale ai contadini non rimane che una via: proseguire la lotta. In tutti i suoi possibili sviluppi.

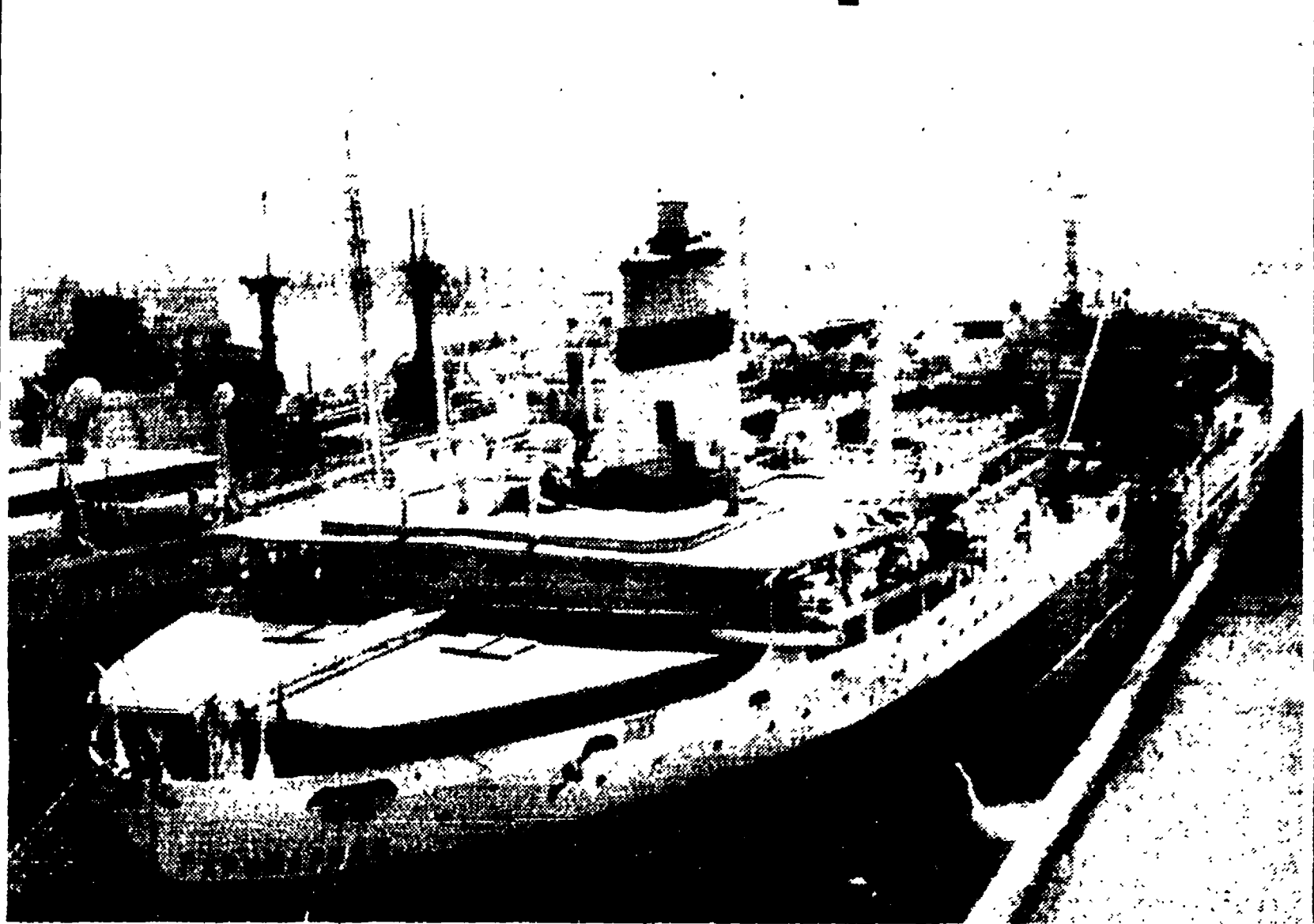
Dal 23 al 26 a Rimini il X Convegno internazionale d'arte

RIMINI, 19. — Nei giorni 23, 24, 25 e 26 prossimi avrà luogo a Rimini, Verucchio e San Marino, il X. Convegno internazionale degli artisti, critici e studiosi d'arte, organizzato dall'Ente prov. del territorio di Forlì, con il patrocinio del presidente della Repubblica, di San Marino e della giunta del ministero della P.I.

Il N. 39 di «Lavoro»

E' uscito il n. 39 di «Lavoro», settimanale della CGIL. Esso contiene tra l'altro l'editoriale di G. Gagliardi, Braganza, sulla situazione sindacale e politica della CGIL, e il libro di un servizio speciale di Bolzano sull'incontro dei rappresentanti dei lavoratori italiani e austriaci, a richiesta d. Ando Giliardi sulle esplosioni nucleari. Articoli di L. Badue, sulle elezioni nella Germania occidentale, di D. Manente, sulla prossima conferenza dei capi dei partiti agrari nazionali, di E. Gaud, sulla legge sugli appalti, di G. Luzzi, sulle lotte di tessili per un nuovo contratto, di L. Fabbri, sulle richieste della FIOT alle prossime trattative, di Domenico De Biasi, sui successi dell'azione unitaria degli edili bolognesi.

Cinque petroliere da 48.000 costruite a Genova per l'URSS



Oggi riunito il Comitato centrale

La politica dei trasporti all'esame dello S. F. I.

Verrà discussa anche la emanazione della legge sulle competenze accessorie

Si riunisce oggi a Roma il Comitato centrale del Sindacato ferroviari italiani ai cui lavori parteciperà anche l'on. P. G. segretario della Confederazione italiana del Lavoro. All'ordine del giorno della riunione che si concluderà il 23, sono numerosi importanti problemi tra cui:

a) la concretizzazione legislativa degli aumenti delle competenze accessorie, i ruoli aperti, le nuove parti organiche, la modifica di alcuni

L'URSS produce più lana degli USA

Aumenta il commercio nippo sovietico

MOSCA, 19. — L'Unione Sovietica ha superato la Stati Uniti nella produzione di tessuti di lana. Già dal 1959 — scrive l'Economica sovietica — l'industria laniera sovietica detiene il primo posto nel mondo.

Nei primi sei mesi del 1961 la produzione sovietica di tessuti di lana è salita a 224 milioni di tonnellate, contro 216 milioni di tonnellate del periodo del 1959. Si può dire, con fiducia, che anche quest'anno gli scambi commerciali tra l'URSS e il Giappone aumenteranno considerevolmente — rispetto al '60.

Kuzmin nota, che durante il periodo di superiorità della Federazione Sovietica, l'industria laniera è stata ricostruita e notevolmente rammodernata.

L'industria laniera si sviluppa con successo nelle repubbliche nazionali, dove in passato la richiesta di tessuti di lana era quasi completamente coperta dalle importazioni provenienti dalla Federazione russa.

Ora, la Bielorussia, l'Azerbaigian, il Kazakistan, la Kirghizia, l'Armenia e la Georgia hanno iniziato la produzione nazionale di tessuti di lana.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 19. — La notizia data ieri, nel corso della riunione per la consegna alle autorità sovietiche della petroliera «Giuseppe Garibaldi» costruita nei Cantieri di Sestri Levante, dell'offerta fatta dall'URSS al gruppo Ansaldo di una commessa comprendente cinque navi cisterna di 18.000 T.S.L. ciascuna, ha destato vivissimo interesse negli ambienti operai ed economici genovesi. Da allora fonte si è appreso che da qualche giorno rappresentanti dell'IRPI e della FIN-MARE si trovano a Mosca per trattare i termini della commessa in questione e definire il relativo accordo. Non è un mistero per nessuno che tali trattative, di cui si è parlato in questi mesi, hanno trovato finora notevoli resistenze in determinati settori dirigenti del ministero delle Partecipazioni Statali e, in particolare, in quelli che si occupano di parlare mesi orsono, in questo momento continuano a rimanere inferiori a quello delle altre città del triangolo industriale, manifestando in taluni settori veri e propri pericoli di crisi.

Nella foto, La petroliera «Giuseppe Garibaldi».

Da oggi al 22 in sciopero il personale dell'INAIL

Il Sindacato del personale dell'INAIL, aderente alla CISL riprenderà lo sciopero nei giorni 20, 21 e 22, perché — informa un comunicato — non si sono tuttora ottenute, nonostante le trattative svolte nelle ultime due settimane, assicurazioni certe da parte degli organi competenti sulla soluzione delle due questioni fondamentali: oggetto della vertenza: concessione del premio in deroga per il personale amministrativo e istituzione dei ruoli ausiliari sanitari e miglioramenti economici per il personale salariato.

Lo stesso personale INAIL, assicurerà nei giorni di sciopero il servizio di pronto soccorso negli ambulatori e la assistenza sanitaria diretta indispensabile nei centri traumatologici e nei convalescenziari.

Lo scioglimento di una commessa di cinque navi cisterna al gruppo Ansaldo è tanto evidente da rendere inutile sottolineare già a suo tempo, quando si era ventilata la possibilità che la commessa fosse rinviata tra più cantieri, l'importanza della quota che si direbbe fosse stata assegnata al gruppo Ansaldo, due navi, non aveva mai avuto di importanza. Oggi che sembra certa l'assegnazione al solo gruppo Ansaldo delle cinque navi cisterna l'interesse genovese è ancora più evidente e, enormemente, presente. La decisione dell'URSS sarebbe stata motivata oltre che dalla sua internazionale che dà la possibilità che la commessa cada in mano ai cantieri, anche dall'esigenza di avere le cinque navi cisterna costruite in serie nel minor tempo possibile.

Qualora si giungesse, come è auspicabile, ad un accordo, il gruppo Ansaldo se ne avvantaggerebbe nel suo assieme perché l'intera gamma delle sue produzioni è largamente condizionata e influenzata a quella del cantiere navale. Il discorso vale soprattutto per l'Ansaldo meccanico di Sampierdarena che proprio in queste settimane presenta uno dei più significativi monumenti della resistenza europea. L'idea, che si trova a 20 chilometri da Praga, è un vero e proprio capolavoro di ingegneria.

Oggi la giornata italiana alla Fiera di Brno

L'onorevole Bo si è incontrato a Praga con il ministro del Commercio Krajcir

PRAGA, 19. — Il ministro degli Esteri, Antonio Martino, ha incontrato a Praga il ministro del Commercio, Krajcir. L'incontro è avvenuto nella sede del ministero del Commercio, a Praga, il 19 settembre. Il ministro Martino ha espresso la soddisfazione italiana per la visita di Krajcir in Italia e ha parlato della collaborazione tra i due paesi in campo economico.

La giornata italiana alla Fiera di Brno è stata molto fruttuosa. I visitatori italiani hanno avuto modo di conoscere le nuove tendenze della moda e della tecnologia in campo tessile e calzaturiero.

Nei pomeriggio, gli ospiti italiani hanno partecipato a una conferenza stampa, nella quale hanno parlato della situazione economica e politica italiana e delle prospettive di sviluppo del paese.